

4. Aggiornamento dello stato attuale dei servizi e delle infrastrutture esistenti

4.1 Le forme di gestione attuali

Nell'ATO di Catania, mentre la gestione del servizio di adduzione e distribuzione avviene in forme diverse nelle varie parti della provincia e in qualche caso in modo peculiare e caratteristico di quest'area geografica (pluralità di gestori che agiscono quasi in regime di concorrenza), la gestione dei servizi di fognatura e depurazione è generalmente attuata in modo più dai Comuni singoli o associati, talvolta attraverso l'affidamento ad imprese esterne dell'esercizio.

I Comuni dell'area a sud del Dittaino hanno prevalentemente fonti di approvvigionamento autonome ed impianti di depurazione comunali. Solo recentemente è sorta una società mista che gestisce l'impianto di depurazione di Caltagirone.

Anche nell'area più a Nord del territorio provinciale (bacino dell'Alcantara ed alto bacino del Simeto) i Comuni hanno fonti proprie, impianti di depurazione propri e gestioni in economia.

Nella restante area intorno all'Etna e sulla costa la maggior parte dei Comuni sono approvvigionati in tutto o in parte da fonti collettive o comunque interconnesse o interferenti perchè appartenenti agli stessi acquiferi, sono collegati a condotte di adduzione intercomunali e le loro fognature sono servite da impianti di depurazione intercomunali. In questa area operano come gestori del servizio di acquedotto o come fornitori all'ingrosso le seguenti aziende e consorzi: Sidra, Acoset, Sintesi, l'Azienda comunale di Paternò (A.M.A.) e l'ASI, talora anche con sovrapposizioni territoriali e talvolta anche in concorrenza.

La Sidra è una S.p.A. costituita nell'Aprile 2000 per trasformazione della Azienda Speciale Servizi Idrici Ambientali a sua volta nata nel 1996 per trasformazione della Azienda acquedotto municipale (A.A.M.) di Catania.

La Sidra S.p.A., attualmente totalmente pubblica e di proprietà del Comune di Catania, ha avuto affidato in esclusiva dal Comune di Catania, in virtù dell'atto di trasformazione in S.p.A. e successivo contratto di servizio, "la gestione del servizio idrico integrato nel Comune di Catania", gestione che peraltro era già stata affidata alla A.A.M. con delibera del giugno '94.

In virtù del medesimo atto la Sidra S.p.A. continua a svolgere il servizio di captazione, sollevamento, trattamento, trasporto e fornitura delle acque per usi primari, industriali ed agricoli, già affidati all'azienda speciale Sidra e prima alla A.A.M., anche al di fuori del territorio comunale. Trattasi in particolare della gestione del servizio di acquedotto in parte dei Comuni di Gravina, S. Agata Li Battiati, S. Giovanni La Punta, S. Gregorio di Catania, Tremestieri Etneo inizialmente effettuato dalla ditta Etna Acque i cui impianti e diritti sono stati acquistati dal Comune di Catania nel 1996.

Il Comune di Catania ha conferito alla Sidra S.p.A. la rete acquedottistica e tutti gli impianti connessi ed ha assegnato in concessione alla stessa società la rete fognante ed il depuratore.

In sintesi quindi la Sidra gestisce il servizio di acquedotto nella maggior parte del territorio del Comune di Catania con circa 68.000 utenze e in parte dei territori del Comune di Gravina, S. Agata Li Battiati, S. Giovanni La Punta, S. Gregorio di Catania e Tremestieri Etneo per circa 17.000 utenze.

Gestisce inoltre la fognatura di Catania e il suo impianto di depurazione.

Il Consorzio Acquedotto Etneo (CAE) quale Consorzio di Comuni, aveva realizzato già dai primi del novecento le opere idrauliche e gestito il servizio di distribuzione idrica per i Comuni della fascia pedemontana dell'Etna.

A partire dal Gennaio 2000 ai sensi dell'art. 25 della L.142/99 si è trasformato in Consorzio Azienda che raggruppa 20 Comuni ed ha lo scopo, come l'ex CAE, di provvedere alla gestione del servizio di acquedotto e, su richiesta dei singoli Comuni consorziati, anche del servizio di fognatura ed attività collegate alla tutela del patrimonio idrico ed ambientale.

Per l'espletamento delle funzioni inerenti al conseguimento degli scopi statuari l'Azienda speciale consorziale pluriservizi denominata Azienda Consorziale Servizi Etnei (A.CO.S.ET.), gestisce i servizi idrici predetti e ha come capitale di dotazione i beni costituenti il patrimonio del preesistente Consorzio.

In particolare l'A.CO.S.ET. ad oggi gestisce il servizio di acquedotto per i seguenti Comuni: Catania (frazione S. Giovanni Galermo), Aci Bonaccorsi, Aci S. Antonio, Adrano, Belpasso, Camporotondo Etneo, Gravina, Mascalucia, Ragalna, Pedara, S. A. Li Battiati, S. Giovanni La Punta, S. Gregorio, S. Maria di Licodia, S. Pietro Clarenza, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Viagrande, Valverde, Nicolosi per complessive circa 85.000 utenze ed il servizio di depurazione per il Comune di S. Maria di Licodia.

Il Consorzio Sintesi – Servizi idrici integrati siciliani riunisce numerose aziende private che nel corso degli anni hanno costruito od acquisito e gestito opere di captazione, regolazione adduzione e distribuzione di acqua potabile nell'*hinterland* del massiccio Etneo. In larga parte sono titolari di concessione di uso delle acque per complessive circa 4000 l/s, circa 900 l/s dei quali sono distribuiti direttamente al minuto per uso potabile e circa 1500 l/s erogati all'ingrosso sempre per uso potabile e svolgono da molto tempo il servizio di acquedotto sulla base di normali contratti di fornitura e di tariffe regolarmente approvate; in alcune aree il loro è solo servizio di acquedotto esistente.

In qualche caso (v. Comune di Acicastello) si ha specifica delibera comunale di affidamento e contratto di servizio.

Il consorzio Sintesi è un ente strumentale dotato di autonomia gestionale avente in particolare anche lo scopo di elaborare e presentare soluzioni e proposte tecniche per la gestione integrata dei servizi, anche mediante una pluralità di affidamenti, sia nell'ambito territoriale in cui attualmente ricade l'attività delle imprese consorziate che in altri ambiti territoriali, e di partecipare, in nome proprio e per conto delle imprese consorziate, a procedure per l'affidamento della gestione di servizi idrici.

L'Azienda Municipalizzata Acquedotto è un Azienda Speciale del Comune di Paternò con ordinamento adeguato alle disposizioni della L. 142/90 e successive modifiche ed integrazioni. Sono in corso le procedure per la sua trasformazione in Società per Azioni entro il termine fissato dalle norme vigenti al 30.06.2003.

L'A.M.A. si occupa della gestione del servizio idrico integrato del Comune di Paternò e pertanto provvede, con proprio personale, a gestire il sistema di captazione, di sollevamento, di adduzione e di distribuzione delle acque potabili, di depurazione delle acque reflue urbane per circa 15.500 utenti. Per il servizio di fognatura, in attesa che vengano completate le procedure per il completo trasferimento del servizio già concesso, collabora con i tecnici e gli operatori ancora dipendenti del Comune.

Il servizio di fognatura, se si esclude il già ricordato caso di Catania dove è gestito dalla Sidra S.p.A., in tutti gli altri Comuni è gestito in economia dalle Amministrazioni comunali.

Per quanto riguarda il servizio di depurazione, l'impianto di Mascali, che dovrà servire anche i comuni di Giarre, Risposto, Mascali, Fiumefreddo e S. Alfio, è gestito da un Consorzio dei Comuni interessati.

L'impianto di Catania, che dovrà servire anche parte dei territori dei Comuni di S. Gregorio, S. Giovanni la Punta, Tremestieri, S. Agati Li Battiati, Gravina, come già detto, è gestito dalla Sidra S.p.A.; quello di Paternò dalla A.M.A. e quello di S. Maria di Licodia dallo ACOSSET.

Tutti gli altri impianti attualmente in esercizio sono gestiti dai singoli Comuni.

4.2. Il servizio di acquedotto

4.2.1 Il grado di copertura del servizio

Nella tab. 4.1 è riportato il grado di copertura del servizio di acquedotto stimato dagli Enti Gestori, distintamente per i residenti negli agglomerati (centri e nuclei secondo la classificazione ISTAT), mentre non si hanno avuto valori per la copertura delle case sparse.

Dalla tabella si rileva che, nel complesso, la percentuale di copertura del servizio acquedotto è prossima alla totalità (98,3%), degli abitanti residenti nei centri e nuclei corrispondente ad un numero di abitanti serviti pari a 1.022.977.

Per il servizio di distribuzione, nella tabella 4.2 per ciascun Comune è stato riportato il valore del volume prodotto, acquistato, ceduto e il valore dei volumi immessi in rete e fatturati con gli aggiornamenti all'anno 2000.

E' risultato disponibile sia il valore del volume immesso in rete sia del valore del volume fatturato alle utenze e di quello destinato agli usi urbani e collettivi.

I valori di volume fatturato (a cui si aggiunge il volume concesso ad uso gratuito) ed immesso in rete sono stati utilizzati per caratterizzare il livello del servizio:

- la differenza tra il volume immesso in rete e il volume fatturato esprime il livello di perdite in distribuzione;
- il rapporto tra il volume medio giornaliero fatturato e il numero di abitanti serviti fornisce il consumo procapite alle utenze.

E' necessario comunque mettere in evidenza che la valutazione dei volumi prodotti ed immessi in rete, è spesso basata sui dati di portata dichiarati dai gestori che solo in alcuni casi sono il risultato di misure; pertanto il dato riportato potrebbe essere soggetto a incertezze, anche notevoli, legate al metodo di stima della grandezza.

Lo stato attuale del servizio di approvvigionamento civile risulta caratterizzato, in relazione ai volumi fatturati, da valori dei consumi procapite netti nei singoli comuni dell'ATO che oscillano tra un valore minimo di 83 l/ab x giorno ed un massimo di 701, con un valore medio di 266,5 l/ab x giorno. (Tavola 4.1) che appare congruente con la realtà provinciale.

Il valore medio dei consumi, comprensivo dell'aliquota destinata ad usi collettivi e riferito al numero di residenti serviti, risulta, invece, pari a circa 227 l/ab x giorno ed appare congruente con la realtà provinciale.

A livello provinciale, il valore medio delle perdite in fase di distribuzione, valutate come rapporto tra il volume immesso in rete e quello fatturato si attesta intorno al 50,0 % del volume immesso (Tavola 4.2), mentre il livello delle perdite complessive, che emerge dal confronto tra i volumi prodotti e quelli fatturati si attesta sul 53% del volume prodotto. La tabella successiva riepiloga lo stato attuale del servizio acquedotto, evidenziando gli scambi di risorse all'interno dell'ATO, i volumi immessi nelle reti di distribuzione, quelli fatturati e i conseguenti livelli di consumo alle utenze e di perdite sia in termini complessivi, che nelle due fasi di distribuzione (dal confronto tra i volumi immessi in rete e i volumi fatturati), e di adduzione (dal confronto tra i volumi prodotti, ceduti e acquistati e i volumi immessi in rete). Congruentemente con le caratteristiche tipologiche dell'adduzione nell'Ambito, che non prevede in genere trasferimenti di risorse su lunghe distanze, le perdite medie in fase di adduzione risultano abbastanza limitate.

Gestore	Volumi prodotti [Mm ³]	Volumi acquistati [Mm ³]	Volumi ceduti [Mm ³]	Volumi immessi in rete [Mm ³]	Volumi fatturati [Mm ³]	Perdite complessive	Perdite in distribuzione	Perdite in adduzione
Comuni in economia	40,36	29,74	0,22	69,87	36,05	48%	48%	0%
A.M.A. Paternò	7,79	2,24	-	9,69	5,06	50%	48%	3%
Sidra S.p.A.	69,24	7,36	9,32	64,07	26,82	60%	58%	4%
Azienda Consortile Servizi Etnei	27,31	11,26	2,93	35,64	16,47	54%	54%	0%
Consorzio Sintesi*	41,53	6,30	16,45	23,31	16,84	46%	28%	17%
Altri gestori privati	17,67	-	17,67	-	-	-	-	-
Altri gestori privati per fornitura ACoSET	10,77	-	10,77	-	-	-	-	-
Ente Acquedotti Siciliani	1,10	-	1,02	-	-	-	-	8%
Da esterno ATO (Consorzio Intercomunale Centuripe Maletto)	0,06	-	0,06	-	-	-	-	-
TOTALE ATO Catania	215,82	56,89	58,43	202,58	101,23	53%	50%	4%

* Al netto delle consegne alle utenze aziendali pari a circa 21 Mm³.

Volumi medi annui movimentati all'interno dell'ATO per usi civili, volumi fatturati e livello attuale delle perdite

4.2.2. Le risorse idriche

Come già esposto nel paragrafo 2.3, da un esame delle risorse esistenti risulta (tab. 4.3) che i soggetti che gestiscono il servizio in economia dispongono di 28 sorgenti, delle quali 3 non in esercizio, mentre gli altri soggetti gestori dispongono di 7 sorgenti, tutte in esercizio.

Riguardo all'emungimento dalle sorgenti censite – considerate nel loro complesso - risulta che la portata media è di 1,45 m³/s, ed in particolare:

- 7 sorgenti hanno una portata media superiore a 100 l/s. per una portata totale di 2779 l/s;
- 3 sorgenti ha una portata media compresa fra 10 e 100 l/s, per una portata totale di 100 l/s;
- 25 sorgenti hanno una portata media inferiore 10 l/s, per una portata totale di 81 l/s.

Non risulta che le sorgenti censite siano provviste di strumenti di misura e quindi le portate indicate dai gestori sono soltanto delle stime, basate su misure occasionali o indirette.

Riguardo ai pozzi o campi pozzi (tab. 4.4) risulta che sono a disposizione degli enti gestori 121 pozzi, tutti in esercizio tranne tre. Dei 121 pozzi o campi pozzi censiti, 27 sono gestiti da enti privati che esercitano il servizio di acquedotto o che vendono l'acqua ai gestori del servizio. Relativamente alla portata media emunta, essa risulta essere pari a 6,34 m³/s, ed in particolare:

- 50 pozzi hanno una portata media superiore o uguale a 30 l/s, per una portata complessiva di 3.998,50 l/s;
- 40 pozzi hanno una portata media tra i 30 l/s e i 10 l/s, per una portata complessiva di 2.139,5 l/s;
- 31 pozzi hanno una portata media inferiore a 10 l/s, per una portata complessiva di 201,8 l/s.

Si hanno scarse ed incerte informazioni sull'esistenza di strumenti di misura della portata, né è noto quante delle suddette fonti sono provviste di zona di idonea tutela e di rispetto.

4.2.3 Le strutture

I dati relativi alle principali caratteristiche tecniche delle strutture utilizzate nel servizio di acquedotto (opere di captazione, adduzione, regolazione, distribuzione e sollevamento), raccolti nel corso della ricognizione, sono stati in questa fase aggiornati con la metodologia esposta nel cap. 3. I dati riepilogativi per ogni comune sono riportati nelle tabelle allegate al presente capitolo.

Opere di captazione

Con riferimento alle opere di captazione delle sorgenti si sono potute avere informazioni sull'entrata in esercizio solo su 7 delle 35 sorgenti censite. In particolare 4 di esse risalgono a gli anni '20, una è entrata in esercizio nel 1960, e l'altra nel 1970.

Per quanto riguarda i pozzi o i campi pozzi risulta che 11 (il 9%) sono entrati in esercizio prima del 1950, 14 (l'11%) tra il 1950 e il 1969, 23 (il 19%) tra il 1970 e il 1979, 23 (il 19%) tra il 1980 e il 1989, 42 (il 35%) a partire dal 1990. Dei restanti 8 pozzi non si è ottenuto il dato.

Condotte d'adduzione

Le condotte d'adduzione in esercizio sono 382 e raggiungono uno sviluppo totale di 777,21 km (tab. 4.5), mentre quelle non in esercizio sono 3, per uno sviluppo di 5,9 km.

Alcuni tratti sono realizzati in materiali che, pur considerati validi al tempo della loro posa, sono oggi considerati potenzialmente pericolosi per la salute (il cemento amianto) o inadatti all'uso (il lamierino zincato). Risultano posati 11,3 km (l'1.4%) di tubazioni in cemento amianto e 14,4 km (1.8%) di tubazioni in lamierino zincato.

Ai fini del computo dell'età, si rileva che 32,2 km di condotte (il 4,1% dello sviluppo totale) sono stati costruiti prima del 1950, 179,40 km (22,9%) fra il 1950 ed il 1969, 231,25 km (29,5%) fra il 1970 ed il 1979, 160,40 km (20,5%) fra il 1980 ed il 1989, 168,6 km, (21,5%) a partire dal 1990, mentre per i restanti 11,20 km (1,5%) non stata comunicata l'età. La funzionalità è stata

considerata almeno sufficiente per 734,8 di condotte (93,9%), insufficiente per 39,7 km (5,0%), mentre non è stata comunicata la valutazione per i restanti 8,6 km (1,1%).

Impianti di potabilizzazione

Nel territorio dell'ATO non sono presenti impianti di potabilizzazione in esercizio. Tutti i gestori provvedono alla disinfezione per clorazione presso i serbatoi.

Serbatoi

Sono presenti 215 serbatoi in esercizio (tab. 4.6), con una capacità totale di 209.104 m³ e 20 serbatoi non in esercizio con una capacità totale di 143.191 m³.

Ai fini del computo dell'età, si rileva che 49 serbatoi, con una capacità complessiva di 32.289 m³ (il 9,2% della capacità totale) sono stati costruiti prima del 1950, 40 con una capacità complessiva di 57.498 m³, (16,3%) fra il 1950 ed il 1969, 79 con una capacità complessiva di 168.213 m³, (47,7%) fra il 1970 ed il 1979, 26 (60.985 m³, 17,3%) fra il 1980 ed il 1989, 30 con una capacità complessiva di 33.310 m³, (9,5%) a partire dal 1990. La funzionalità è stata considerata almeno sufficiente per 221 serbatoi (285.472 m³), insufficiente per 12 serbatoi (66.300 m³), mentre non è stata comunicata la valutazione per i restanti 2.

Reti di distribuzione

Risultano in esercizio 83 reti di distribuzione (tabb. 4.7.1 - 4.7.2) con uno sviluppo complessivo di circa 3.373,0 km.

Ai fini del computo dell'età, si rileva che circa 393,2 km di reti (il 11,7% dello sviluppo totale) sono stati costruiti prima del 1950, 1528,3 km (45,4%) fra il 1950 ed il 1969, 468,6 km (13,9%) fra il 1970 ed il 1979, 542,5 km (16,1%) fra il 1980 ed il 1989, 432,7 km, (12,9%) a partire dal 1990. La funzionalità è stata considerata almeno sufficiente per 1993,3 km di reti (59,2%), insufficiente per 1372,0 km (40,8%).

Nella tab. 4.7.1 è riportato anche lo sviluppo pro-capite delle reti di distribuzione espresso in m/ab serviti, ottenuto come il rapporto tra la lunghezza complessiva delle reti di distribuzione del comune e gli abitanti serviti da acquedotto. Il valore medio di tale indice risulta pari a 3,1 m/ab. Tuttavia si riscontra una notevole variabilità di tale indice: da un minimo di 0,5 m/ab (Misterbianco) ad un massimo di 19,6 m/ab (Milo).

Impianti di sollevamento

Gli impianti di sollevamento (tab. 4.8) in esercizio (compresi quelli dei pozzi) sono 95, a cui vanno aggiunti quelli dei gestori privati (circa 42). Di 25 impianti non si hanno indicazioni sulla potenza. Per gli impianti dei quali è stata comunicata la potenza, risulta una potenza complessiva di 18.788 kw. La funzionalità risulta almeno sufficiente per tutti gli impianti ad esclusione di uno solo. Per quanto riguarda l'età, non si sono potute acquisire informazioni attendibili.

Contatori

La tabella 4.9 riporta la consistenza del parco contatori. Le utenze servite dai gestori non in economia risultano anch'esse dotate di contatori per quanto non sempre è risultato disponibile il dato sulla loro funzionalità.

Tutti i comuni sono dotati di contatori e risulta un'alta percentuale di contatori funzionanti (91%).

Generalmente viene compiuta una lettura l'anno. Tra quelli che hanno fornito il dato sulla frequenza della lettura solo in 4 comuni la frequenza è semestrale e in 3 la lettura è quadrimestrale; due comuni (Aci Catena e Calatabiano) hanno dichiarato di non effettuare la lettura dei contatori.

4.3 Il servizio di fognatura

4.3.1. Il grado di copertura del servizio

La copertura del servizio di fognatura nella provincia di Catania (tab. 4.10) è abbastanza bassa, risulta infatti servito il 54,0% della popolazione residente. La popolazione residente complessivamente servita risulta di 494.943 unità.

4.3.2. Le strutture

Reti di fognatura

Complessivamente sono state censite 99 reti di fognatura (non sono state prese in considerazione le reti acque bianche), delle quali 45 di tipo separata e 54 di tipo misto. Il sistema di raccolta separata delle acque è adottato in 28 comuni, mentre 24 comuni hanno fognatura mista. I restanti 6 comuni, e precisamente Aci Catena, Aci S. Antonio (esistono alcuni tratti di rete non allacciati alle utenze), Belpasso, San Gregorio di Catania, Santa Venerina e Tremestieri Etneo, non dispongono di rete fognante.

Lo sviluppo totale delle reti è di circa 1.325 km.

Ai fini del computo dell'età, si rileva che circa 100.6 km di reti (il 7,6% dello sviluppo totale) sono stati costruiti prima del 1950, 286.4 km (21,6%) fra il 1950 ed il 1969, 204,3 km (15,4%) fra il 1970 ed il 1979, 412,8 km (31,1%) fra il 1980 ed il 1989 e 321.35 km (24,2%) a partire dal 1990. La funzionalità è stata considerata scarsa per 280.8 Km di reti (21,2%), insufficiente per 208.8 km di reti (15,8%), sufficiente per 680,21 km (51,3%), buona per 155,6 Km di rete (11,7%).

Anche per le fognature si rileva la notevole variabilità del rapporto fra lo sviluppo della rete e gli abitanti serviti, imputabile presumibilmente anche a differenti criteri di valutazione. Si registrano (tab. 4.8) valori compresi fra 0.98 m/ab (Militello Val di Catania) e 12,8 m/ab (Aci Bonaccorsi). Il valore medio sull'intera provincia risulta 2,7 m/ab.

Collettori

Risultano in esercizio 126 collettori (tab. 4.11), con uno sviluppo complessivo di 184.4 km. Nessuno è provvisto di strumenti di misura.

Ai fini del computo dell'età, si rileva che circa 1,9 km di collettori (il 1% dello sviluppo totale) sono stati costruiti prima del 1950, 27,2 km (14.8%) fra il 1950 ed il 1969, 26,2 km (14,2%) fra il 1970 ed il 1979, 52,8 km (28,7%) fra il 1980 ed il 1989, 76,2 km (41,3%) a partire dal 1990. La funzionalità è considerata scarsa per 11,5 km di collettori (6,3%), insufficiente per 1,1 km (0,6%), sufficiente per 129,48 Km (70,2%) e buona per 42,3 Km (22,9%).

Impianti di sollevamento

Lungo le reti di fognatura o i collettori sono installati 22 impianti di sollevamento (tab. 4.12), con una potenza totale di 409 kw. Nessuno è attrezzato con strumenti di misura.

Ai fini del computo dell'età (tab. 1.9. in app. 1), si rileva che 2 impianti sono stati realizzati nel 1975 con una potenza totale di 30 kw (7,3% della potenza totale), 6 con una potenza totale di 83,0 kw, (20.2%) fra il 1980 ed il 1989 e i restanti 14 con una potenza totale di 296,0 kw, (72.5%) a partire dal 1990. La funzionalità è stata considerata almeno sufficiente per 19 impianti (323 kw, 79%), insufficiente per 2 (28,0 kw, 6,8%) e pessima per 1 impianto da 58 Kw (14.2%).

4.4 Il servizio di depurazione

4.4.1. Il grado di copertura del servizio

Per quanto riguarda il grado di copertura del servizio di depurazione (tab. 4.13), la ricognizione ha evidenziato un grado di copertura molto basso, solo il 29 % dei residenti nei centri e nuclei. Anche in questo caso molti comuni non hanno fornito il dato relativo alla popolazione fluttuante. Complessivamente risultano serviti 300.913 abitanti.

Dei 58 comuni della provincia, 33 sono attualmente sprovvisti di servizio di depurazione.

E' in fase di ultimazione il I° Lotto dell'impianto consortile di Misterbianco che con la realizzazione di alcuni collettori consentirà di servire 45.000 abitanti circa.. L'impianto di Catania ha in fase di realizzazione un II° Lotto che estenderà il servizio a 250.000. Infine risulta finanziato un primo lotto dell'impianto di Acireale per circa 55.000 abitanti.

La bassa copertura attuale del servizio di depurazione è in buona parte dovuto all'assenza di collettori che collegano le reti fognate all'impianti esistenti.

4.4.2. Le strutture

Impianti di depurazione

Risultano in esercizio (tab. 4.14) 29 impianti di depurazione, a servizio di 25 comuni. La potenzialità complessiva è di circa 621.600 abitanti.

In tutti gli impianti in esercizio sono eseguiti i trattamenti primari e secondari. In tutti (tranne uno) è eseguito anche un trattamento terziario (generalmente limitato alla disinfezione).

Lo stato di conservazione e la funzionalità degli impianti esistenti ed in esercizio è stato indicato almeno sufficiente per tutti gli impianti con due di essi (Caltagirone ASI e Paternò) in buono stato di conservazione ed esercizio.

Si rileva che il periodo di tempo intercorso fra l'inizio della costruzione e la fine o l'entrata in esercizio è spesso piuttosto lungo.

4.5 Il servizio per le aree industriali

L'articolo 10, comma 6 della Legge 36/1994, prevede che gli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione gestiti dai Consorzi ASI siano trasferiti al gestore del servizio idrico integrato dell'ATO nel quale ricadono. Il piano di trasferimento dovrà essere regolato da un apposito decreto (ancora non emesso) del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'Ambiente, sentite le Regioni, le Province e gli Enti interessati.

In attesa di tale decreto e delle determinazioni che saranno prese dall'AATO in merito al suddetto trasferimento e alle sue modalità, nel presente Piano d'ambito non si è tenuto conto del servizio fognatura effettuato dalle ASI per gli agglomerati di Pantano D'Arce e Caltagirone, mentre si è tenuto conto dell'apporto di acque reflue industriali (in termine di abitanti equivalenti) all'impianto di depurazione di Catania oggi gestito dalla SIDRA e quello di Caltagirone, gestito da una società privata.